

Staino



La voce della Lega

Sette domande

Vi confesso, coglionazzi di sinistra, che sono disgustato per l'indecente spettacolo di vittimismo che state urlacchiando per quella che chiamate aggressione mediatica al giudice Mesiano. Vogliamo usare contro di lui le stesse armi che usate voi contro il Duce? Allora che risponda non a 10, ma almeno a 7 domande: Perché mai una mattina alle 9.31 è uscito proprio da casa sua? Che c'era andato a fare quella notte proprio lì, dove abita? Perché un giudice va a farsi fare la barba proprio da un barbiere? E una persona onesta, perché alle 10.15 dopo il barbiere va a sedersi su una panchina pubblica e si mette a fumare voracemente non una, ma ben due sigarette? E mi può dire perché aveva i calzini color turchese? E cos'ha da dirci sui mocassini? E domandona finale: perché anche Franceschini si fa fotografare con i calzini dello stesso colore? Amici siamo in mano a una banda di pericolosi terroristi.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Microspie, telecamere e brutte figure internazionali

C'è dipendente e dipendente. Anche nelle aziende di Berlusconi. Ed ecco il caso sollevato dal senatore Pedica dell'Italia dei Valori: il caso di Roberto Gasparotti, ex cameramen di Mediaset. Nel 1996, secondo il parlamentare dipietrista (che cita un verbale della procura di Brescia), Gasparotti ammise di sver sistemato nelle case di Berlusconi delle microspie che servivano a registrare quanto dicevano gli ospiti del premier. Il Cavaliere, invece, fornì una versione opposta e sostenne di essere stato lui la vittima di un'azione di spionaggio. Fatto sta che, come nota il senatore, Gasparotti oggi lavora a Palazzo Chigi come responsabile della sala stampa.

Sono fatterelli che tornano alla mente in questi giorni. Mentre divampa la polemica sul «pedi-

namento» del giudice Mesiani (anche se qua non si tratta di microspie ma, chissà, di microcamere: non si sa ancora chi e come abbia filmato il magistrato e i suoi calzini turchesi per conto di «Mattino 5»). E mentre - caso Augias docet - è in atto un ostinato lavoro di ricerca da parte degli organi di stampa amici del Cavaliere di informazioni riservate provenienti dai disciolti Servizi segreti dei paesi dell'ex blocco sovietico.

Dietrologie che alimentano le diffidenze. Come quelle, tutte politiche naturalmente, maturate in questi giorni negli ambienti berlusconiani verso Tremonti. Ma, come se il diavolo avesse voluto metterci la coda, ecco il cortocircuito. Il premier va a cena con Putin e il suo ministro in odore di fronda con chi si vede? Con l'ambascia-

tore americano David Thorne. E così una mera coincidenza temporale disegna uno scenario di rapporti che richiama la Guerra Fredda.

La confusione è grandissima nel Palazzo. Succedono cose come questa: la settimana scorsa negli uffici del governo arriva una telefonata dal Consiglio generale di cooperazione del Golfo. Coma mai, è la domanda, la richiesta di un incontro con Berlusconi, avanzata ormai da tre mesi dal segretario generale Abdul Rahman Ibn Hamad è caduta nel nulla? Non c'è problema, rispondono, il presidente Berlusconi ha già fissato con lui un appuntamento a Venezia. Dall'altra parte il gelo: «Berlusconi vedrà Hamad Bin Khalifa, l'emiro del Qatar. Il nostro segretario è un'altra persona!». ♦



Rai Trade Rai Educational **l'Unità**

presentano

Enrico Berlinguer

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**



di Giovanni Minoli